

vogliono usare un'opera scientifica. Che senso ha stampare un indice con i loci dove autori moderni sono citati, ma non pubblicare ad es. un indice con i termini militari che compaiono e vengono analizzati nei diversi monumenti? Un tale elenco doveva pur esistere, altrimenti risulta incomprensibile come l'autore abbia svolto la sua opera.

Questo ci porta ad un'ulteriore problematica che l'autore spesso tocca: il rapporto tra gli elementi figurativi e il rango del personaggio. Qualche volta l'iscrizione di un monumento non dice molto oppure è frammentaria o manca del tutto. In quale grado è lecito, in tal caso, fare deduzioni partendo dalla figura del defunto, dall'uniforme, dagli attributi e da eventuali "armi isolate"? Per es., per i centurioni la *vitæ* è da sempre stata ritenuta il simbolo più cospicuo di questo rango. Sfogliando le pagine di quest'opera ci rendiamo conto che in effetti un bastone appare in molti dei monumenti di centurioni esplicitamente nominati - ma bisogna notare che la forma cambia considerevolmente dal bastoncino del primo impero fino al "bastone a fungo" dei rilievi tardi. Basandosi però sia su monumenti trattati dal Franzoni che su altre scoperte si può ormai sospettare che bastoni fossero usati anche da altri militari, dai *principales* come l'*optio* (Arch. Class 31 [1979] 167) e forse da altri ancora (JRS 68 [1978] 22), mentre qui abbiamo per es. il nr. 31 e il nr. 33 (CIL V 3368), un *evocatus* che porta un lungo bastone. La problematica di come interpretare elementi figurativi richiede ulteriore studio, non solo per il bastone (Franzoni p. 80 dà un buon sommario) ma anche per altri oggetti come "l'astuccio" che talvolta si vede infilato tra la *tunica* e il *cingulum* (nr. 24) o per il *volumen* che alcuni tengono nella mano, mentre per il momento una certa cautela sembra richiesta nelle deduzioni. L'indizio più sicuro del grado di centurione sembra costituito dalle gambiere, le *ocreae*. (Un'eccezione M. Cincius Nigrinus, milite urbano [IGR I 779], v. DarSaglio V, fig. 7237).

Senza dubbio il libro del Franzoni sarà un punto di riferimento per gli studi futuri.

*Christer Bruun*

*Sergio Rinaldi Tufi: Militari romani sul Reno. L'iconografia degli "Stehende Soldaten" nelle stele funerarie del I secolo d.C. Archaeologica 92. Giorgio Bretschneider, Roma 1988. 93 p. 27 tavv. ITL 160.000.*

In questo breve volume vengono trattate 36 sculture funerarie di soldati romani. Certamente nessuna di esse è inedita, anzi sono state tutte già trattate varie volte in altre occasioni. Molte sono incluse nei fascicoli

del Corpus Signorum Imperii Romani, o sono trattate nell'importante lavoro di H. Gabelmann, *Die Typen der römischen Grabstelen am Rhein*, BJ 172 (1972), il quale si occupa per es. della stele di Annaius (CIL XIII 7507), di grande importanza nel lavoro del Rinaldi Tufi.

Ad una breve introduzione segue la presentazione dei monumenti funerari. Il testo è chiaro e lucido e non contiene nulla di troppo; le fotografie delle singole opere sono sufficientemente buone da permettere al lettore di seguire l'argomento. I commenti che seguono la presentazione costituiscono la ragione principale per la pubblicazione del libro.

In generale questo lavoro può dare spunti in due direzioni. Prima di tutto si tratta di un'analisi tipologica e sul lavoro artigianale, con i capitoli "Struttura delle stele", "Nicchie" e un riassunto degli "Elementi architettonici, decorativi e simbolici", ai quali segue una breve discussione sull'attività delle botteghe. Certe strutture sono riconoscibili, come il "gruppo di Annaius" di Bingen-Bingerbrück poco a nord di Mainz, il che non meraviglia dato che si tratta di prodotti artigianali abbastanza ristretti nel tempo e nello spazio. Comunque le conclusioni dell'autore vanno un po' contro altri studiosi che hanno voluto vedere una più grande influenza della bottega di Mainz. Il Rinaldi Tufi tende invece a una certa dissociazione da questa bottega per opere trovate altrove.

Un'altra corrente è costituita nel lavoro dall'analisi della raffigurazione dei militari, e da considerazioni su come spiegare questa particolare scelta iconografica. Anche se il materiale non è molto vasto, l'autore è in grado di trarre qualche conclusione dallo studio dell'equipaggiamento dei soldati. Bisogna rammaricarsi, con l'autore e con il mondo della ricerca in generale, che il lavoro di H. Ubl, *Waffen und Uniform des römischen Heeres der Prinzipatsepoche nach den Grabreliefs Noricum und Pannoniens*, Wien 1969 non sia mai stato pubblicato. Così risulta più difficile valutare l'importanza di un'analisi come la presente. Un risultato interessante è comunque il fatto che sembra esistessero solo poche differenze tra legionari e soldati ausiliari per quanto riguarda certi elementi dell'equipaggiamento (bisogna sottolineare che la trattazione è molto dettagliata). Si può notare che ambedue le categorie indossano la *tunica* "bogenförmig geschürzt", benchè altrove essa costituisca una prerogativa dei soli legionari e delle *alae*. Anche per lo *scutum* non esiste la chiara distinzione che ci si potrebbe attendere, cioè i legionari non sono rappresentati solo con lo scudo rettangolare, nè gli ausiliari con solo quello ovale. In genere, la qualità dei monumenti dei legionari non supera quella degli ausiliari; forse è vero il contrario.

Sembra indubbio che sotto alcuni *cingula* ci sia una "fascia annodata". (Su questo v. ora H. Ubl, *Was trug der römische Soldat unter dem Cingulum?*, *Roman Military Equipment: the Sources of Evidence*, BAR

Intern. Series 476 [1989] 61ss. In generale molto importanti per la discussione sull'equipaggiamento sono vari altri contributi delle conferenze su "Roman Military Equipment", v. BAR Int. S. 275. 336. 394). Sotto questa fascia si vede talvolta un oggetto, una tavoletta o una tessera. A proposito di questo s'impone però la domanda se l'oggetto sarà veramente stato usato per annotazioni o verifiche effettuate da sottufficiali di giornata, come recentemente è stato proposto? (v. D. Baatz, *Lederne Gürteltaschen römischer Soldaten?*, Archäol. Korresp.blatt 13 [1983]). Ma se questa affermazione coglie nel vero, è un ulteriore esempio di come le analisi iconografiche possono giovare agli studi dell'esercito romano.

Infine un breve e, a dire la verità, alquanto deludente capitolo dove si cerca di spiegare la scelta iconografica di "stehender Soldat", la impostazione di cui l'"Augusto di Prima Porta" è l'esempio più noto. Questo tipo di raffigurazione si potrebbe spiegare per es. con la voglia di rappresentare in modo completo l'armamento, i segni di riconoscimento ecc. Ma per questo scopo non c'era bisogno di una figura intera; ad esso invece avrà contribuito l'esigenza di una maggiore organicità. Ma all'autore la soluzione più probabile sembra che i committenti abbiano voluto avere una opera che assomigliasse il più possibile a una vera statua, ma a un costo più basso: un rilievo dentro una nicchia.

Resta ancora il problema dell'origine di questo tipo di monumento funebre. Gli ultimi anni hanno portato alla nostra conoscenza esempi di "stehende Soldaten" da varie parti dell'impero (ma alcuni certamente posteriori al I secolo d.C.), un fatto ben registrato dall'autore (v. JRS 1978, 21ss.; Arch.Class 31 [1979] 167ss.; RdA 6 [1982] 47ss. e anche M.P. Speidel, *Roman Army Studies I* [1984] 3ss. con tre esempi dall'Asia minore). L'autore sembra propenso a minimizzare il problema se il tema di "stehende Soldaten" sia originario dell'Italia settentrionale, come a volte è stato proposto, o sia nato nella zona renana. Notando che questa iconografia è molto più comune al Reno, bisogna anche ricordare che le legioni erano stanziata alla frontiera, non nella Cisalpina. Inoltre Rinaldi Tufi sottolinea che molti dei legionari rappresentati come "stehende Soldaten" erano originari dell'Italia settentrionale. Non liquet...

*Christer Bruun*

*Guy de la Bédoyère: The Finds of Roman Britain.* B.T. Batsford Ltd, London 1989. 242 p. 122 figs. 27 colour plates. GBP 19.95.

This book sets out to be a reliable and up-to-date general textbook for both scholars and amateurs on the archaeological material of the Roman period in Britain. The information is grouped according to functions (the